

## NESSUN SERVITORE PUÒ SERVIRE DUE PADRONI

O Padre, difensore  
dei poveri e dei deboli,  
che ci chiami ad amarti  
e servirti con lealtà,  
abbi pietà della nostra  
condizione umana,  
salvaci dalla cupidigia  
delle inique ricchezze,  
aiutaci a ricercare  
l'instimabile tesoro  
della tua amicizia.  
(Colletta alternativa)



"Non potete servire Dio e la ricchezza"

### La vera ricchezza

non è l'aver-possedere, neanche il dare, ma il condividere i beni e il donarsi per gli altri!

Il vero guadagno, poi, consiste nel saper dare ad ogni cosa il suo reale ed efficace valore e usarla per il fine per cui ci è stata affidata.

L'amministratore infedele usa tutta la sua scaltrezza per accrescere, in modo disonesto, i suoi averi e possedimenti; il discepolo fedele la deve accrescere e la deve mettere al servizio del Regno, nella quotidiana e saggia gestione di quanto il Signore ci ha affidato e del quale, poi, dobbiamo rendere conto!

**Quale saggezza** seguo nell'amministrare i doni che mi sono stati affidati per il mio bene e quello degli altri? La condivisione dei beni è il mio stile di vita, o li vivo solo per me, rimanendone schiavo e dipendente? Lo scopo della mia vita è l'aver, l'accumulare sempre di più, o lo spendermi e il donarmi, con generosità e gratuità assoluta, per il bene degli altri? Da che parte sta il mio cuore: appartiene a mammona ed è suo schiavo o a Dio, che lo ha creato per essere libero e felice? Nessuno può servire due Padroni: il nostro cuore è indivisibile! L'Amore *Misericordioso* salva, interpella e provoca decisioni radicali: per il 'ricco' che si converte, accogliere il Regno si traduce nel convertire e trasformare i beni da oggetto di egoismo individualistico a strumento e mezzo di uguaglianza, di condivisione e di comunione. Questo è il senso dell'espressione evangelica: "Procuratevi amici con la disonesta ricchezza" (Vangelo).

Questa, infatti, è **vera sapienza**: liberarsi dalle schiavitù del denaro, simbolo per eccellenza dei beni terreni, per metterlo al servizio della comunione fraterna, per creare uguaglianza e giustizia, per evitare l'umiliazione e la mercificazione del fratello 'povero' (Prima Lettura). Dio e non il denaro è il fine dell'uomo, creato a Sua immagine. Gesù rivela il Volto di Dio nell'accoglienza dei poveri (Seconda Lettura).

## Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili

Il Signore Dio parla attraverso la voce di Amos, profeta del Signore, operante durante il regno di Geroboamo II, 783-743 a.C., nato in campagna cresciuto nella semplicità educato e formato all'essenzialità, viene mandato a profetare in Samaria. Il suo linguaggio profetico è essenziale, incisivo e qualche volta, anche duro e severo. I suoi messaggi

profetici consistono, quasi sempre, nel denunciare i soprusi, le ingiustizie e ogni sorte di mali, accompagnati da avvertimenti e castighi.

Tutto questo, però, avviene sempre nella luce della speranza che si fa sempre più certezza: il male sarà vinto e il bene preverrà sul male!

Egli denuncia, con forza, eseguendo con fedeltà i comandi del Signore, l'arroganza e la superbia dei ricchi proprietari latifondisti e degli avidi commercianti che "calpestanto" e "sfruttano" i più poveri, speculano e "sterminano" gli umili e i deboli, dimostrando, così, di non aver alcun timore e rispetto per il Signore, che non potrà mai dimenticare le loro opere malvagie, ingiuste ed empie.

Il brano odierno, preceduto dalla visione di "quel canestro pieno di frutta matura", al quale viene paragonato Israele, del quale il Signore afferma: "è maturata la fine del mio popolo: non gli perdonerò più" (v 2) e preannuncia che taceranno anche i canti nel tempio che sarà disseminato ovunque di cadaveri (v3). In questo profondo silenzio, irrompe la voce del Profeta che pronuncia la Parola che il Signore gli comanda di rivolgere a quanti stanno 'calpestando' i poveri e 'sterminando' gli umili, attraverso la loro insaziabile avidità di guadagni e di soprusi (v 4), che mal sopportano il doverli interrompere nel festa del Novilunio e nel Sabato, secondo le disposizioni e prescrizioni previste dal Levitico 23, 24-25 e da Esodo 20, 8-10.

"**Ascoltate**"(v 4a): imperativo che invita ad un'attenta riflessione e all'urgenza di una conversione. La denuncia è impietosa nello smascherare i comportamenti 'assassini', tra cui il delitto di "calpestare il povero", l'umile contadino che va in città e se ne torna, ingannato e frodato da commercianti senza scrupoli! Il Profeta, efficacemente, fa parlare gli stessi interessati che smascherano le loro stesse

intenzioni di sopraffazione e di ingordigia, manifestando tutta la loro insofferenza nel lamentarsi di dover rispettare i giorni festivi, il 'Novilunio', festa mensile il 'Sabato', festa settimanale, dedicate al Signore, perdendo ulteriori guadagni (v 5).

Non solo impietosi e crudeli verso i poveri, che 'impoveriscono' sempre di più, e verso gli umili e deboli, che vengono mortificati e, sempre di più, sono spogliati da ogni loro dignità, ma, di conseguenza, si manifestano sempre più ribelli e irrispettosi, elevando le loro inique speculazioni e i loro disonesti profitti e guadagni a *idoli*, ai quali sacrificare, addirittura, anche la fedeltà e l'adorazione, dovute al vero e unico Dio.

L'indesiderato e mal sopportato 'riposo' e forzata pausa, poi, li spingeranno ad essere più voraci e ad agire con più avidità e più bramosia fino a contraffare le misure (*l'efa*) e ad aumentare il peso (il *siclo*), a falsare le bilance, "per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali" (vv 5b-6a). A questo possono giungere questi usurai e strozzini: a comprare, per il valore di un paio di sandali, gli indigenti e insolventi e, così, renderli schiavi per sempre! L'avida cupidigia e la sfrenata bramosia del guadagno, *ad ogni costo*, infine, li spingono a commercializzare proprio tutto come ottimo prodotto, anche le cose più insignificanti come lo scarto del grano (v 6b).

Questa situazione di malvagità disumana non può durare a lungo: "Il Signore giura, per il vanto di Giacobbe" e si impegna a non dimenticare il *malvagio operato* degli oppressori (v 7). Dobbiamo far notare

che la nostra attenzione deve essere rivolta più che sul *castigo inevitabile*, che colpirà questi prepotenti arricchiti disonestamente e usurai incalliti e strozzini imbroglianti e iniqui, sul giuramento del Signore che nella sua fedeltà, verrà in soccorso del povero-oppresso e lo salverà, facendo trionfare il bene sul male che, *momentaneamente*, sembra avere il sopravvento! Perciò, il Signore lo giura: "**Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere**" (v 7).

È questo il chiaro avvertimento del Signore rivolto ai prepotenti ricchi e avidi possessori dei beni, sottratti ai poveri e agli umili, affinché si ravvedano, dai loro iniqui e avidi comportamenti, con i quali hanno schiacciato i poveri e hanno sterminato gli umili, si pentano dalla loro avida bramosia dell'averne e del potere e restituiscano beni a coloro che hanno affamato e ridiano la dignità agli umili che hanno oppresso.



## Salmo 112 **Benedetto il Signore che rialza il povero**

*Lodate, servi del Signore,*

*lodate il nome del Signore, da ora e per sempre.*

*Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la Sua gloria. Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto e si china a guardare sui cieli e sulla terra? Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del Suo popolo.*

Tutti siamo invitati dal Salmista a riconoscere la divina potenza e sovranità assoluta del Signore, che si estende su tutte le genti e a benedire e lodare sempre la Sua Persona (il Suo Nome) che da sempre esiste e tutto fa esistere. La Sua trascendenza e la sua gloriosa sovranità non si possono misurare, ma Solo onorare e celebrare. Egli che è il Signore e siede nell'alto, però, "si china a guardare" le nostre vicende umane e scende a prendersi cura del debole che "solleva dalla polvere" e del povero che "rialza dall'immondizia", innalzandoli a "principi del Suo popolo", perché il Signore ha a cuore la loro sorte e non tollera che la loro dignità sia calpestata dai superbi malvagi e annientata dagli iniqui potenti! Il Salmo conferma il monito inequivocabile del Signore, che sempre ascolta il grido del povero e del debole, fatto per bocca del profeta Amos, che assicura che il Signore Dio interverrà in difesa del debole e del povero e ristabilirà la giustizia e restituirà loro piena dignità, calpestata dagli iniqui,

2ª Lettura I Timoteo 2,1-8

## **Uno solo è il Mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti**

Accorato e fervido appello alla Preghiera comunitaria: "domande, suppliche e ringraziamenti per tutti gli uomini [...], perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio, [...] il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (vv 1.2b.3b.8).

La preghiera, dunque, nella vita comunitaria, ha priorità assoluta e viene "prima di tutto" e "prima di ogni altra cosa" (v 1a). Ci fa prendere atto dei nostri veri bisogni, fragilità, vulnerabilità e indigenza, nel "domandare" e "supplicare" e ci apre alla gratitudine e al ringraziamento, facendoci prendere coscienza, nel nostro rivolgerci a Dio, che Egli già ha donato a tutti gli uomini, che vuole tutti salvati e che tutti

giungano alla conoscenza della verità, tutti i doni e la Sua grazia per poter condurre una vita serena e feconda di bene! Nel testo il riferimento alla preghiera “*per i re e per tutti quelli che stanno al potere*” (v 2a), ci impegna alla solidarietà verso tutti gli uomini e, soprattutto, verso coloro che sono preposti a governare e ci impegna nella preghiera che ci deve relazionare con Dio per poter condurre, insieme con loro, *una vita onesta e virtuosa* in modo da garantire a tutti giustizia, dignità e pace, secondo il Suo volere e il Suo disegno.

### Quale è la preghiera che Dio gradisce?

Quella che ci relaziona a Lui, che ci ha donato il Figlio, quale nostro unico Mediatore, Redentore e Salvatore che dobbiamo ascoltare e seguire, perché Egli solo conosce il Padre e i Suoi progetti misericordiosi e salvifici su di noi, che solo il Figlio, che è una cosa sola con il Padre, conosce e può farci conoscere in tutta la sua completa verità!

È affidamento personale, comunitario e universale a Dio, mediante l'unico Mediatore, “l'uomo Gesù Cristo”, nostro Redentore e Salvatore, il Quale, proprio per questa Sua condizione umana, ha potuto offrire Se stesso sulla croce in “*riscatto per tutti*”, divenendo l'unico Mediatore, in vista della *Salvezza Universale* e definitiva (vv 3-6).

Di questo mistero, Paolo è stato fatto da Dio “messenger/araldo”, “apostolo” e “maestro dei pagani nella fede e nella verità” (v 7).

Paolo, per volontà di Dio, *Apostolo delle Genti*, ai quali è mandato ad annunciare e predicare il Vangelo, perché anch'esse giungano a professare la fede e ad aderire a Dio e ad essere partecipi della salvezza, offerta a tutti gli uomini, per mezzo di Gesù Cristo crocefisso, morto e risorto! Infine, Paolo suggerisce alcuni atteggiamenti *esteriori corporali*, che favoriscono e, nello stesso, tempo testimoniano le disposizioni interiori spirituali di chi veramente prega: “*Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani, senza collera e senza contese*” (v 8).

Le “**mani alzate**”, protese verso l'alto, verso il ‘cielo’, tese a Dio (gesto comune a Ebrei, Pagani e Cristiani), devono essere “pure”, non macchiate, cioè, di sangue e non sporche di iniquità. Il cuore svuotato da ogni rancore, da ogni risentimento personale, assolutamente libero da ogni desiderio e proposito di vendetta, “*senza collera e senza contese*”, stracolmo solo di bontà, di mitezza, di magnanimità e benevolenza, disponibile e aperto verso tutti, per

esserlo, così, spalancato verso Dio, al Quale si rivolge con la sua preghiera!

Vangelo Luca 16,1-13

### Non potete servire Dio e la ricchezza

La tentazione di fare del *denaro-beni-ricchezze* un idolo, al quale si è asserviti, è sempre in agguato in ciascuno di noi, quando non poniamo nella nostra vita e nelle nostre scelte e finalità, Dio, Padre, Creatore e Salvatore. Gesù, il Figlio amato, la Sua Parola Vivente lo afferma senza reticenze e chiaramente, in conclusione del Suo insegnamento sul retto rapporto con i beni, destinati a tutti e, perciò, da condividere,

nella giustizia e fratellanza universale, con tutti, per il bene e la dignità di ciascuno e di tutti.

Se nel Vangelo, Luca insiste sulla necessità di rinunciare alle ricchezze per seguire Gesù, negli *Atti degli Apostoli* insiste sulla *condivisione* di esse, quale segno caratterizzante della *vita comunitaria* ed ecclesiale. Nel brano di

oggi, infatti, Luca vuole richiamare l'attenzione della Comunità sul retto uso dei beni materiali, attraverso il racconto dell'*amministratore disonesto*, che agisce, però, con *prontezza* e *scaltrezza* (vv 1-8a), e la riflessione sul *retto* e *onesto* uso delle ricchezze da condividere e distribuire nella giustizia e non farne “un idolo” cui servire e sacrificare la propria vita, insieme al tema della *fedeltà/infedeltà*, del rapporto tra padrone e servi e della *incompatibilità assoluta* tra l'obbedienza a Dio, che vuole che i Suoi beni siano destinati a tutti, e non l'asservimento totale e irrazionale di tutti alle ricchezze inique e mondane (vv 8b-13).

Gesù, con la parabola e i Suoi insegnamenti, si riferisce e parla ai Suoi discepoli che hanno lasciato tutto per seguirlo (Lc 5,11.28) e si rivolge a quanti, oggi, si dicono cristiani e si illudono di seguirlo, rimanendo, però, schiavi dalle ricchezze, per le quali vivono e si comportano anche disonestamente e ingiustamente nei confronti di quanti hanno impoverito con la loro avidità, ingordigia, bramosia, voracità e cupidigia irrefrenabile e insaziabile.

Un amministratore-economista è accusato dinanzi al suo padrone, uomo ricco, di sperperare i suoi averi e questi gli chiede di rendere conto della sua infedele contabilità perché, così, “*non potrà più amministrare*” (vv 1-2). L'accusa è fondata dalle prove, ed egli si rende conto, subito, che non potrà avere più questo incarico e resterà, perciò, senza lavoro. Perché egli,



certamente, non si metterà a mendicare né a zappare, allora, subito decide, con efficace scaltrezza e determinazione ammirevole, cosa fare per avere, dopo il sicuro licenziamento, la certezza che ci sia sempre qualcuno che “*lo accolga in casa sua*” (vv 3). Convoca, perciò, ad uno ad uno i debitori del suo padrone e ne modifica l’ammontare, diminuendo quanto gli devono: “*cento barili d’olio*” - gli devi? “*Scrivi cinquanta*”! E tu, gli devi “*cento misure di grano*”? “*Scrivi ottanta*” (vv 4-7). È evidente che, agendo così in modo disonesto e iniquo, l’economista amministratore ha commesso un altro grave illecito ai danni del suo padrone e aggrava, perciò, le accuse a suo carico! Eppure, è proprio il padrone a compiacersi e lodare il suo, *due volte*, disonesto amministratore per aver agito con pronta *resilienza, abilità, sagacia e intelligente scaltrezza* nell’aver saputo trarre vantaggio personale, anche da una situazione a lui avversa e traumatica, causata dalla sua disonesta amministrazione (v 8a)!

In tal senso, Gesù vuole scuotere “*i figli della luce*” e li sprona ad essere *più abili* e pronti, vigili e ingegnosi, attenti e sagaci, *più intelligenti e più scaltri* nel fare il bene dei “*figli di questo mondo*”, che lo sono nel loro iniquo operare e disonesto comportamento (v 8b), e li esorta a procurarsi persone amiche con “*la ricchezza disonesta*” (v 9), la “*mamonàs*”, termine greco, derivante dall’aramaico “*mamona*” che descrive quella *ricchezza effimera* e che *occupa e inganna* il cuore di chi si lascia possedere. Ma quando “*i figli della luce*”, finalmente, saranno e agiranno con *più abilità sagace e scaltrezza intelligente* dei “*figli delle tenebre*?”

### “**I figli della Luce**”

devono essere *abili, attenti e solleciti* nelle cose di Dio, *più di quanto lo sono* i “*figli di questo mondo*” nei loro affari e nel tutelare i propri interessi. *In una parola*, Gesù chiede ai Suoi discepoli di non lasciarsi sottomettere e dominare dai beni terreni, ma ad impegnarsi a dividerli con i bisognosi, gli ultimi e i più poveri, perché questi, ai quali appartiene il Regno (Lc 6,20), “*vi accolgano nelle dimore eterne*” (v 9b). Ecco il saggio discernimento, al quale la Parola di Gesù vuole condurci: beni effimeri e ricchezze mondane, (*mamonàs*), che, *ahimè*, preoccupano e occupano i cuori di molti, sono destinati a finire e non possono farci felici né in questa vita né nell’altra, quella eterna!

**“Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in**

**cose di poco tempo, è disonesto in cose importanti”** (v 10). È necessario essere fedeli nel poco per poter ricevere il molto: Dio ci ha affidato ‘il poco’, i beni della terra (le ricchezze), Noi, da buoni e fedeli amministratori, dobbiamo saperli usare secondo il Piano e il Volere del nostro Padrone (Dio), che consiste nella *destinazione universale* dei Suoi beni in favore di tutti gli uomini, usandoli *come mezzo* nel servizio d’amore, d’uguaglianza e fratellanza: Solo quando avremo testimoniato e vissuto questa fedeltà ‘*nel poco*’, allora, ci sarà affidato ‘il molto’, il vero tesoro, il dono di Dio, il Regno! “*Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?*” (vv 11-12).

**“Nessun servitore può servire due padroni. Non potete servire Dio e la ricchezza”** (v 13).

Il detto è ammonimento chiaro e risoluto, circa l’*incompatibilità assoluta* tra Dio, che salva, e mammona, che schiavizza. Due padroni e due amori (v 13): impossibilità assoluta a servirli *in contemporanea*! Il nostro il cuore è indivisibile, non può essere *diviso in due*! Il misero uomo che ha venduto il suo cuore a mammona, e a essa crede, di essa solo si fida e per essa vive, viene spogliato da ogni dignità, libertà, capacità di fare il bene, di condividere tutto con i fratelli e, così, amare e servire l’unico vero Dio!

Mammona prende nel suo cuore deviato e devastato, il posto di Dio! Ma, questo cuore è stato fatto per un solo amore, un solo Signore, per un solo fine: quello di “non avere altro dio di fronte a Me” (Es 20,3-5)

*Mammona*, nel nostro tempo, diviene sempre più la priorità assoluta, mentre Dio, invece, un optional occasionale, per quando si trova il tempo, quando se ne ha voglia, quando se ne sente e se

ne ha bisogno!

Ma, *mammona*, **il falso dio**, conduce alla rovina eterna (Col 3,5) ed è rovina, anche in terra, costringe ad un’esistenza senza senso, senza libertà, senza amore né felicità, e conduce ad una vita perduta, perché vissuta da schiavi infelici. *Quanti* delitti sono generati da mammona! *Quanti* figli innocenti lascia morire, ogni giorno, mammona! *Quanto* sfruttamento disumano, quanta *desolante mercificazione* produce mammona, che si è impossessato del cuore, anche, di tanti che si dicono cristiani!

**Quante guerre, quanti conflitti, quanti morti** ha causato e sta causando *il dio denaro*!

